

EDITORIALE- EDITORIAL

LA “BELLEZZA COLLATERALE” DEL TEMPO DELL’EMERGENZA

di Isabella Loiodice e Manuela Ladogana

Quanto siamo abituati a cogliere la “bellezza collaterale” delle cose, degli eventi, delle esperienze, anche quelle più perturbanti e drammatiche, quelle che espongono al disorientamento e alla sconfitta, all’isolamento e alla rinuncia? Quanto siamo assuefatti a una logica dello smacco e della perdita tanto da non riuscire a cogliere il buono e il bello che – imprevedibilmente e in forma inedita – possono nascondersi nelle pieghe di esperienze di crisi e di emergenza (se non di vera e propria catastrofe), quella bellezza accidentale che non abbiamo cercato ma che forse era nascosta e germogliava nella crisi, nella paura, nella sofferenza, nella solitudine? Quanto e in che modo può essere possibile fare tesoro delle evenienze drammatiche che, spesso all’improvviso, colpiscono singoli e collettività, *imparando* a ricercare la bellezza nella catastrofe, il progetto nella sconfitta, la soluzione nella dissoluzione? *Imparando*, cioè, a *trasformare* il dolore in crescita, la perdita in nuove opportunità, l’isolamento sociale in riscoperta di relazioni affettive dimenticate o date per scontate?

Questo l’incipit della call con la quale avevamo chiesto alla comunità scientifica di aiutarci a riflettere sul ruolo che la pedagogia può svolgere nel dare *valore formativo* a quella “bellezza collaterale” che può essere presente anche in situazioni di disorientamento e di perdita (di relazioni, di emozioni, di scambio di idee e di esperienze) ma che *va ricercata*, forse con un diverso sentire e vedere (della mente e del cuore più che degli occhi e delle orecchie), in situazioni come quelle ingenerate dal confinamento conseguente alla situazione pandemica. Una “bellezza collaterale”, dunque, che chiedevamo ai nostri Autori e alle nostre Autrici di ricercare nella

diversificata pluralità che contraddistingue l'umano, nella molteplicità dei tempi e dei luoghi di vita, nella ricchezza di saperi, affetti, emozioni, valori "generati" proprio in quei passaggi esistenziali spesso segnati da smarrimento, isolamento e perdita.

Ebbene: possiamo dichiarare che mai come in questo numero i contributi hanno *centrato* con chiara evidenza il *sensu* della call, esaltando proprio il ruolo che la pedagogia – e il suo *oggetto/telos*: la formazione – svolgono a sostegno di quelle situazioni di incertezza che aprono però alla possibilità di riscoprire il valore prezioso del silenzio e di un'assenza che però può diventare presenza (Acone), generando il bisogno di bellezza (Montanari & Canevaro) e il valore dell'interdipendenza (Casadei), aiutandoci (*insegnandoci*) nel contempo a riscoprire la bellezza della presenza fisica (De Simone), della materialità dei gesti e degli oggetti (Ferrante), in tal modo svolgendo il ruolo di una vera e propria ri-educazione al collaterale (Isidori) come educazione che non rimuove o rifugge il negativo ma è capace di farne tesoro. Così, l'educazione alla bellezza collaterale può consentire la scoperta dell'"umano nell'uomo" anche quando appare sfigurato dalla sofferenza, dal dolore e dalla prova, affidandosi alle arti, alla scienza e all'educazione (Marchetti); imparando a saper vedere oltre, sviluppando quella capacità "visionaria" che ha sempre rappresentato una salvezza per l'umano (Michellini), una riscoperta del senso della vita (Pesci) e di quell'essenziale, invisibile perché nascosto dietro l'effimero, l'inessenziale, l'apparisciente. In tal modo imparando a generare quelle sensibilità capaci di fronteggiare l'imprevisto e di governare l'incertezza e il "margine" (Cardinaletti), vivendo l'educazione come esperienza estetica idonea a recuperare il nesso di equilibrio tra reale e virtuale (Di Biasio).

In tale prospettiva, i luoghi, le forme, gli strumenti possono essere molteplici: si tratta, ad esempio, di ripensare il ruolo della casa e delle relazioni famigliari (Biffi & Carriera); di riscoprire la bellezza dell'aiuto solidale a chi è in difficoltà (La Marca & Martino) e di gustare il valore dell'amicizia (Zannoni) e di nuove forme e occasioni di incontro, anche secondo un diverso approccio di welfare solidaristico (Corriero). Può servire, in situazioni di isolamento, scoprire il potere salvifico e rasserenante della lettura (Caso), alla

riscoperta del bello attraverso libri, immagini (La Rosa) e visual narrative (Zizioli), così come della poesia quale balsamo di fronte all'incertezza, alla paura, all'isolamento (Ulivieri Stiozzi), insieme alla musica come strategia di salvezza in situazioni di sofferenza, soprattutto in età evolutiva (Muschitiello): in tutte quelle situazioni, cioè, in cui possono disvelarsi nuove opportunità formative in esperienze didattiche a distanza nate all'insegna dell'emergenza (Traetta), anche attraverso una opportuna documentazione pedagogica (Guerra, Antonietti & Luciano).

Collaterali – ma a vario titolo coerenti con la call – ci appaiono anche i contributi relativi alla sezione “buone prassi” in quanto riferiti a tutte quelle situazioni in cui è richiesta una “pedagogia dell'emergenza” che può educare alla gestione dell'incertezza (Annacontini, Paiano *et al*), per esempio riscoprendo l'importanza del lavoro sociale di rete come strumento di efficacia educativa nelle comunità di accoglienza residenziali (Fortin) e di esperienza di didattica innovativa come i Dada team (Dato, Cardone *et al*).

Nel suo complesso, l'intero numero dedicato alla “bellezza collaterale” fa emergere, proprio attraverso la ricca e arricchente pluralità e diversità dei contributi che lo compongono, la “potenza” formativa e trasformativa dell'educazione come strumento che – speriamo – continui ad alimentare quella capacità di *resistenza* oggi più che mai l'essenziale di fronte all'inaspettato prolungamento del tempo dell'emergenza conseguente alla pandemia da Covid 19.

Buon 2022, veramente.

Isabella Loiodice, Manuela Ladogana

Si ringrazia per l'indispensabile collaborazione e la professionalità scientifica tutti coloro che ci hanno aiutato ad assolvere ai numerosi, e non sempre semplici, referaggi degli articoli pubblicati nel corso del 2021 e, nello specifico (in ordine alfabetico): Leonardo Acone, Gabriella Aleandri, Alessandra Altamura, Francesca Antonacci, Anna Ascenzi, Susanna Barsotti, Cristina Birbes, Fabio Bocci, Francesca Borruso, Chiara

Bove, Michel Cagol, Silvana Calaprice, Gabriella Calvano, Lorenzo Cantatore, Severo Cardone, Rossella Caso, Marco Catarci, Laura Cerrocchi, Anna Colaci, Antonella Coppi, Matteo Cornacchia, Fabrizio D'Aniello, Alessandro D'Antone, Gabriella D'Aprile, Rossella D'Ugo, Rosita De Luigi, Barbara De Serio, Maria Rosaria De Simone, Ezio Del Gottardo, Francesca Dello Preite, Paolo Di Rienzo, Dario Di Salvo, Anna Dipace, Maurizio Fabbri, Iaria Filograsso, Silvia Fioretti, Andrea Fiorucci, Alberto Fornasari, Rosa Gallelli, Manuela Gallerani, Catia Giaconi, Viviana Larosa, Anna Lazzarini, Anna Grazia Lopez, Antonella Lotti, Elena Luppi, Elena Marescotti, Paola Martino, Silvia Nanni, Antonella Nuzzaci, Luca Odini, Anna Paola Paiano, Monica Parricchi, Rosella Persi, Mimmo Pesare, Tiziana Pironi, Andrea Potestio, Núria Rajadell Puigròs, Maria Concetta Rossiello, Valeria Rossini, Carla Roverselli, Antonia Chiara Scardicchio, Alessia Scarinci, Maria Rosaria Strollo, Giusi Antonia Toto, Paola Trabalzini, Roberto Travaglini, Maria Teresa Trisciuzzi, Simonetta Ulivieri, Alessandro Vaccarelli, Alessandra Vischi.